Parola del mese



DALL'INTERNO ALL'ESTERNO (II):

UN'UNITÀ CHE SI ESTENDE AI NOSTRI FRATELLI E SORELLE E AL MONDO INTERO.

Alleanza di Misericordia

"...affinché siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato." (Gv 17,21b)

Dopo un mese di immersione nel tema dell'unità che scaturisce dall'intimità con Dio nei nostri cuori, il tema di luglio ci spinge verso una seconda e cruciale tappa: **l'espansione di questa unità**. La preghiera di Gesù in Gv 17,21b non si conclude con l'unione personale ("affinché siano in noi"), **ma indica un fine missionario più grande** ("perché il mondo creda che tu mi hai mandato"). La pace interiore e l'esperienza della Trinità in noi non vanno trattenute, ma traboccate, costruendo una comunione fraterna nel nostro Movimento e, da essa, generando una testimonianza così eloquente da attirare il mondo al mistero del Padre che ha mandato il Figlio. **È il movimento d'amore che va dal divino all'umano, dal personale al comunitario e, dall'interno della comunità, dalla Chiesa a tutta l'umanità** (EAM, art. 3, §1-4).

"...affinché siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato." (Gv 17,21b)

La profonda esperienza dell'unità con Dio nel santuario del cuore non può rimanere isolata. Al contrario, genera un desiderio intrinseco e una rinnovata capacità di vivere in comunione con i nostri fratelli e sorelle. **La carità, frutto di questa intima**

unione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ci spinge verso la relazione, la condivisione e la costruzione di vincoli di unità.

L'«essere in noi» di Gv 17,21b si riferisce all'unità dei discepoli con il Padre e il Figlio, e questa stessa unità divina è il modello di unità tra coloro che credono (cfr. Gv 17,22-23). **Chiunque sperimenta l'Amore Trinitario dentro di sé si sente necessariamente spinto ad amare il prossimo.** Non si tratta di un'imposizione esterna, ma di un dinamismo interiore: lo Spirito Santo, che è il vincolo d'amore tra il Padre e il Figlio, diventa anche il vincolo di unione tra coloro che credono in Gesù. **L'unità con Dio si manifesta concretamente nell'unità fraterna** (CAM, 79). La Prima Lettera di Giovanni ribadisce: **«Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1 Gv 4,20).**

"...affinché siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato." (Gv 17,21b)

Questo legame indissolubile tra amore per Dio e amore per il prossimo è il fondamento della vita cristiana. Papa Benedetto XVI, nella sua enciclica *Deus Caritas Est*, ricorda che **"Dio è amore; chi dimora nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv 4,16), e aggiunge: "l'amore di Dio**

e l'amore del prossimo sono inseparabili e costituiscono un unico comandamento" ***(DCE, 1).*** L'unità interiore con Dio è la fonte della carità che edifica la comunità.

Quando una persona è in pace con Dio, diventa capace di accogliere gli altri nelle loro debolezze e di amare con un amore che non cerca se stesso, ma il bene del fratello o della sorella. Meditare su questo ci porta a riconoscere che la profondità della nostra comunione con Dio si misura dalla qualità della nostra comunione fraterna.

L'unità che si espande dall'interno trova il suo primo campo di manifestazione nella comunità di fede stessa, in questo caso, il nostro Movimento Alleanza di Misericordia. Costruire questa unità "ad intra" (verso l'interno) significa **sperimentare il carisma del Movimento come legame che unisce e fondamento del servizio**.

Il Movimento Alleanza di Misericordia è chiamato ad essere espressione concreta di questa unità fraterna, dove ogni membro, nutrito dall'intimità con Dio, contribuisce con i propri doni al bene comune. **Il carisma della misericordia, lungi dall'essere una semplice attività, è uno stile di vita, un modo di amare e di relazionarsi, che dovrebbe permeare tutte le interazioni interne.** È nell'esperienza della misericordia tra i suoi membri (perdono, accoglienza, servizio, compassione) che la comunità si edifica come segno efficace della

presenza di Dio. Il carisma diventa il "collante" che unisce, il linguaggio comune, la missione condivisa (CAM, 3).

L'esperienza dei primi cristiani, descritta negli Atti degli Apostoli (At 2,42-47; 4,32-35), che **vivevano "uniti e avevano tutto in comune**", è un ideale costante per la Chiesa e per i movimenti. Pur non essendo un ritorno letterale a questo modello, lo spirito di condivisione e di unità nella fede e nel carisma rimane. San Benedetto, nella sua Regola, ha sottolineato l'importanza della vita comune e dell'amore fraterno come vie di santificazione. In essa, l'abate esercita la misericordia verso i più vulnerabili e tutti si servono gli uni gli altri. **Questa antica saggezza riecheggia una verità perenne: l'ordine e la carità riflettono l'ordine divino e preparano la comunità alla sua missione**. Pertanto, per tutti noi del Movimento Alleanza di Misericordia, vivere la misericordia tra di noi è la prova dell'autenticità del suo carisma (CT, 15).

"...affinché siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato." (Gv 17,21b)

Si noti che l'unità vissuta nella comunità non è un rifugio sicuro per l'isolamento, ma una forza motrice per la testimonianza e l'azione trasformativa nella società. La vita spirituale, coltivata individualmente e condivisa in comunità, genera un innato impulso

missionario, un bisogno di irradiare la luce di Cristo nel mondo.

Il punto culminante della preghiera di Gesù in Gv 17,21b è "**perché il mondo creda che tu mi hai mandato**". L'unità dei discepoli è il segno teofanico che rivela la missione divina di Gesù. Una comunità che sperimenta l'unità interiore e la vive "ad intra" diventa un segno vivente della presenza del Regno di Dio sulla terra. **Questa unità, che si manifesta nelle opere di carità e misericordia, è l'argomento più persuasivo a favore della fede.** Il servizio ai poveri, materialmente e spiritualmente, a tutti coloro che soffrono, non è semplicemente un'attività filantropica, ma la realizzazione del carisma, l'annuncio più eloquente che Dio è Amore e agisce attraverso i suoi discepoli uniti: **EVANGELIZZARE PER TRASFORMARE** (CAM, 8).

"...affinché siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato." (Gv 17,21b)

Papa Francesco, nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, sottolinea che "**la comunione evangelizzatrice ha sempre un carattere missionario" (EG, 31)**. Egli insiste sul fatto che «**la gioia del Vangelo riempie i cuori e le vite di tutti coloro che incontrano Gesù» e che «chiunque si lascia salvare da Lui è liberato dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall'isolamento.**

Con Gesù Cristo, la gioia rinasce continuamente» (EG, 1). Questa gioia, frutto dell'unità con Dio e della comunione fraterna, non può essere contenuta; trabocca in un irresistibile impulso a condividere e servire, a partire in missione.

Una comunità che vive la propria vita spirituale profondamente, nell'unità e nella misericordia, sarà naturalmente una comunità in movimento, capace di portare la speranza e la pace di Cristo negli ambienti più diversi (CAM, 23).

"...affinché siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato." (Gv 17,21b)

La Parola di questo mese ci chiama a completare il ciclo dell'unità: **dall'intimità personale con Dio, che ci pacifica e ci integra, alla comunione fraterna che edifica la comunità nel carisma della misericordia, e da lì a traboccare nella missione e nel servizio al mondo.** La preghiera di Gesù in Giovanni 17,21b è un programma di vita per il discepolo e per la Chiesa: "**affinché anch'essi siano in noi" – coltivando la presenza di Dio in noi e tra noi – "affinché il mondo creda che tu mi hai mandato**" – rendendoci testimoni viventi e irresistibili dell'amore e dell'unità di Dio. Possa la nostra Famiglia Alleanza di Misericordia, vivendo profondamente questa verità, essere un segno profetico di misericordia e unità per tutti.

OBIETTIVI CONCRETI

Personale: Il discepolo come costruttore di ponti. Avendo coltivato l'unità interiore, ogni membro del Movimento Alleanza di Misericordia è ora chiamato ad essere un promotore attivo della comunione fraterna e un agente di misericordia nel mondo, testimoniando la fede in Gesù.

a) Vivere la pratica della Misericordia Fraterna: tradurre la pace interiore e l'unità in atti concreti di misericordia e carità nelle relazioni quotidiane. Ciò significa praticare l'ascolto attento, la pazienza, il perdono pronto, la correzione fraterna fatta con amore e il servizio disinteressato ai colleghi del Movimento, ai familiari e ai vicini. La carità non è un sentimento passivo, ma una scelta attiva di amare come Cristo ha amato (EAM, art. 4, §1). **Basandosi su Gv 17,21b**: comprendere che l'unità che "**è in noi**" ci permette di vivere una carità che si estende ai nostri fratelli e sorelle, riflettendo l'unione del Padre e del Figlio.

b) Cercare intenzionalmente intercessori personali (membri del Movimento o delle comunità vicine) che intercedano quotidianamente, chiedendo a Dio di rafforzare la loro fede, benedire le loro azioni e guarire le loro ferite, promuovendo l'unità. **Basandosi su Gv 17,21b:** partecipare attivamente alla preghiera di Gesù affinché "**tutti siano uno**", a cominciare da coloro che ci sono più vicini.

c) Servire le "periferie esistenziali": partendo dalla propria vita spirituale, individuare una "periferia esistenziale" (che sia sul posto di lavoro, nel quartiere, in una causa sociale o in uno specifico gruppo di persone bisognose) e mettersi intenzionalmente al suo servizio, offrendo ascolto, tempo, risorse o doni.

Questo servizio non deve mirare all'auto-affermazione, ma essere un'espressione dell'unità e dell'amore di Cristo nel proprio cuore. Con l'obiettivo di esercitare il servizio affinché il mondo "creda che tu mi hai mandato", vedendo l'amore in azione.

d) Attenzione alla comunicazione che genera unità: essere vigili con le parole, evitando pettegolezzi, critiche distruttive e giudizi affrettati. Cercare di essere agenti di pace e unità nella comunicazione, sia di persona che sui social media. **Chiedersi: "Le mie parole costruiscono ponti o muri?".**

Comunitario: essere un segno di unità per il mondo. Il Movimento Movimento Alleanza di Misericordia, in quanto comunità di coloro che credono in Gesù, deve essere un laboratorio vivente di unità e una forza trainante di misericordia che si irradia, affinché la sua testimonianza possa attrarre il mondo alla fede.

a) Promuovere momenti che privilegino la condivisione della vita, delle sfide e delle gioie. L'obiettivo è che, in questi contesti di accoglienza e

ascolto attivo, ogni membro possa praticare la carità fraterna, la correzione reciproca e il discernimento comunitario, rafforzando i legami di unità **"ad intra"** (CAM, 90). Sulla base di Giovanni 17,21b, questi momenti sono spazi in cui **"essere gli uni negli altri"** si manifesta nella concreta comunione tra fratelli e sorelle.

b) Promuovere una formazione continua in "comunione e missione" nel carisma della Misericordia. Sviluppare punti specifici sulla vita di comunione e sulla sua applicazione pratica nel Movimento, alla luce della misericordia (ad esempio: approfondire temi come il perdono comunitario, la risoluzione dei conflitti alla luce del Vangelo, l'importanza della diversità dei doni per l'unità e l'urgenza della missione evangelizzatrice). Chi desidera approfondire può utilizzare testi del Magistero della Chiesa come *Lumen Gentium* o *Deus Caritas Est* e della Tradizione che trattano l'unità della Chiesa (Sant'Ignazio di Antiochia nelle sue lettere, in particolare agli Efesini, ai Magnesi, ai Romani e ai Filadelfiani; San Cipriano di Cartagine nel testo *De Unitate Ecclesiae* [Sull'unità della Chiesa]; scritti di santi e maestri spirituali contemporanei o di grande influenza, come Santa Faustina Kowalska; Chiara Lubich, sulla spiritualità dell'unità; Santa Teresa di Calcutta...).

c) Azione missionaria nella comunità con un forte impatto sulla testimonianza. Pianificare ed

eseguire azioni missionarie che siano espressione viva dell'unità e del carisma dell'Alleanza della Misericordia. Queste **azioni devono essere visibili e rilevanti**, in modo che l'azione congiunta dei membri sia una forte testimonianza di unità. Esempi: evangelizzazione nelle periferie urbane, giornate di lavoro comunitario per aiutare le comunità bisognose, iniziative di accoglienza e reintegrazione sociale.

Sulla base di Gv 17,21b, queste iniziative devono avere un unico scopo: "perché il mondo creda", **vedendo l'unità e la misericordia in azione.**

d) Riprendere la testimonianza di unità nella leadership del Movimento locale. La leadership del Movimento deve essere un modello di come l'unità interiore si traduca in comunione fraterna e servizio efficace. **Condividere apertamente le sfide e le gioie della costruzione dell'unità "ad intra",** sottolineando che l'integrazione del Movimento è il terreno fertile affinché la sua missione evangelizzatrice porti frutto e che la propria esperienza di intimità con Dio rafforza questa leadership.

SIAMO UNO affinché il mondo creda!